

**Il Telefono d'Argento – Onlus**  
Via Panama, 13 – 00198 ROMA  
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

# LA PILLOLA

n. 407 del 25 settembre 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del  
**Telefono d'Argento**

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione Il Telefono d'Argento può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La Pillola**  su:



**Whatsapp** invia un messaggio al numero 333.1772038



**Telegram** iscriviti al canale **Lapillola**

## Vieni a chattare con noi!

### Contenuto della Pillola 406

- |                              |                              |
|------------------------------|------------------------------|
| 1. Come bloccare le chiamate | 6. Accadde oggi              |
| 2. Cinema Pasticceria        | 7. Lo sapevi che...?         |
| 3. Raccontaci di te          | 8. Le chiese di padre ANDREA |
| 4. Il parere del Cardinale   | 9. Cervelli italiani         |
| 5. condivisione              | 10. Click                    |

Scrivici al [telefonodargento@gmail.com](mailto:telefonodargento@gmail.com)

e

seguici su [Facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

*Consigli per gli acquisti*

conquiste della

tecnica moderna

penna a serbatoio

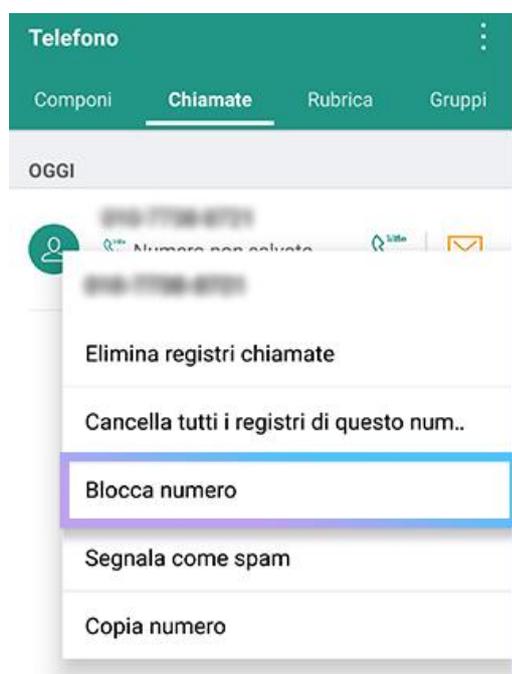
**ANC ORA**

*Pregio e fascino della scrittura*

# 1 Come bloccare le chiamate

I nostri smartphone sono così avanzati e così pieni di funzionalità che spesso ci scordiamo che il loro **scopo primario** è quello di **telefonare** e di **ricevere telefonate**. Purtroppo però proprio per quanto riguarda la ricezione delle telefonate, **non sempre si ricevono chiamate da contatti conosciuti** o comunque facenti parte delle nostre cerchie fidate.

Ecco quindi come **bloccare eventuali chiamate indesiderate** sfruttando le **funzionalità di sistema**, ovvero quelle che ci mette a disposizione il dispositivo stesso



Apri il dialer (la schermata in cui si compongono i **numeri** di telefono), seleziona la scheda **Chiamate** che si trova in quest'ultimo e pigia sull'icona (i) collocata accanto al **numero** da **bloccare**. Scegli quindi l'opzione **Blocca contatto** dal menu che si apre e il **numero** verrà bloccato istantaneamente.

Problemi?

**Manda un messaggio Whatsapp su 331 66 82 579**



## 2. Cinema pasticceria

Giovedì scorso abbiamo visto la prima parte del film

### **C'est la vie – Prendila come viene**



Tra catastrofiche gaffes e imprevedibili eventi, una scombinata impresa di catering tenta di regalare una giornata indimenticabile a una coppia di giovani sposi.

Vi aspettiamo giovedì prossimo in via Frescobaldi 22 alle ore 10.30 per vedere la seconda parte del film.

**Per tutti caffè bollente, una fetta di torta e tante chiacchiere**



Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

## **La passeggiata**

Lo ammetto, camminare in città non mi è mai piaciuto, non per un senso di pigrizia di cui non mi sento affetto, ma perché mi sembra uno spreco di tempo e l'aria che respiriamo, camminando con una certa lena, non è poi così salutare.

La montagna, invece col desiderio di esplorare sempre nuovi luoghi, mi stimola al cammino e sento dentro di me nuove energie svilupparsi nelle gambe: questa sensazione mi riporta alla memoria di un episodio del giugno del 1980.

Avevo combinato con due mie amiche di recarci al Pian del Frais, una località montana della Valle di Susa. Era un sabato, avevano deciso di lasciare la città di Torino, dove stavano ormai giungendo i primi caldi. La seggiovia ci aveva portato fino ai 1500mt, e lì eravamo riusciti a

---

trovare un po' di fresco. L'inverno con le sue giornate fredde e nebbiose era ormai lontano. Per me era stato un inverno particolare, molto diverso da tutti i precedenti.

Un brutto ricordo sarebbe rimasto impresso nella mia mente per il resto della mia vita, un incidente avuto con la mia moto, e la permanenza in ospedale con la successiva rieducazione motoria delle mie gambe.

– Ecco, siediti qua e stai tranquillo, ammira il paesaggio – mi disse la mia amica Giovanna, - Noi andiamo a vedere il menù del ristorante e torniamo a riferirti -. – Guarda che ora sono in grado di camminare – risposi un po' stizzito. – Lo sappiamo, lo sappiamo, ma è meglio se non affatichi le articolazioni – replicarono quasi in coro con aria materna, incamminandosi verso la collinetta dov'era il ristorante.

Rimasi lì seduto per circa un quarto d'ora contemplando il paesaggio d'intorno, ma la mia immobilità non durò oltre. L'idea di esplorare il bosco che mi stava di fronte era troppo forte.

Fu così che decisi di alzarmi ed iniziare a fare due passi in quella direzione. Finalmente sentivo le mie gambe sicure che mi portavano verso quegli abeti e quel sentiero che stavo contemplando da quando ero arrivato. Tuttavia la morsa dei due bulloni che mi stringevano il piatto tibiale sotto il ginocchio, mi ricordava le raccomandazioni che mi avevano fatto le mie due amiche. Ormai ero partito! Mi sembrava quasi un sogno di trovarmi all'ombra di quelle conifere, di sentire il profumo di pino e di toccare le felci ancora inumidite dalla rugiada

notturna. Era quasi una rivincita sul ricordo di quella sera dell'anno prima: in moto percorrevo un viale alberato poco illuminato e urtato da un'auto, avevo fatto un volo di quasi 5 metri atterrando sull'asfalto.

Le conseguenze di quel “volo” furono disastrose. Trascorsi più di un mese in un letto di ospedale, mi erano state riscontrate la rottura del piatto tibiale sotto il ginocchio sinistro e lo sfracellamento del metatarso con amputazione dell'alluce del piede destro. In pratica non potevo caricare il peso del mio corpo su nessuna delle due gambe per circa un paio di mesi. Mi aspettava così un periodo su una sedia a rotelle ed una lunga rieducazione motoria. Era da poco che avevo cominciato a camminare senza i bastoni “canadesi”, anche se per cautela li lasciavo sempre in macchina quando mi spostavo.

Finalmente quella sensazione di prigionia che avevo avuto stando in casa dei miei era finita. Avevo capito che cosa erano le “barriere” per un disabile: tutto diventava complicato quando non potevo avere l'uso delle gambe, in particolar modo l'utilizzo dei servizi igienici. I miei avevano una casa bella grande e spaziosa, ma al secondo piano, e la sedia a rotelle non poteva entrare in ascensore se non piegata e quindi mi dovevo sedere per terra e trascinarmi per entrare ed uscire dalla cabina. Infine vi era ancora una decina di gradini per arrivare al piano stradale, che facevo da seduto aiutandomi con le mani, poiché i miei non ce la facevano a prendermi di peso e portarmi giù. (Oggi c'è un montascale). Era più di un mese che non uscivo di casa e mi sembrava

un'eternità e la paura di compromettere gli esiti dell'operazione che avevo subito aveva posto alcune remore, per fortuna poi fugate dal medico curante, su una mia eventuale uscita. Mi ero reso conto di quanto fosse importante il contatto con la realtà quotidiana e cosa fosse l'isolamento forzato per una persona disabile, pur se temporaneo.

Preso da questi pensieri, mi ero accorto che non accusavo fatica nel camminare, anche se stavo percorrendo un sentiero in salita. Nel prosieguo dei ricordi mi tornava alla mente quel primo giorno, che con il permesso del medico, potevo finalmente alzarmi dalla sedia a rotelle ed iniziare a camminare con i bastoni "canadesi". I primi passi furono un disastro, avevo perso il senso dell'equilibrio e mi sentivo barcollare. Ero come un bambino ai primi passi. Fu uno sconforto d'impotenza improvviso, i muscoli delle gambe si erano intorpiditi: mi sentivo come un neonato ai primi passi. Noleggiammo una "cyclette": il mio fisioterapista mi aveva prescritto un esercizio ciclo dinamico di un'ora circa al giorno frazionato a cicli di 15 minuti, ma nel giro di una settimana mi sentivo già "padrone" delle mie "canadesi".

Guardai l'ora, erano trascorsi circa 20 minuti, forse mi ero allontanato un po' troppo senza avvisare i miei due "angeli" che probabilmente mi stavano cercando. Mi avevano assistito a turno durante tutta la mia degenza ospedaliera insieme a mia madre, che abitando a Roma era stata da loro avvisata.

Le vidi in lontananza, sedute sulla panchina, si guardavano intorno alla mia ricerca. Quando i nostri sguardi si incrociarono le vidi venirmi incontro con un'aria tutt'altro che rassicurante. Mi aspettava una bella lavata di capo: - Beh, quanto meno ci potevi avvisare! Ti davamo già per disperso! - mi dissero con un tono tra il bonario ed il minaccioso. Ora cominciavo a sentire qualche piccola fitta sotto l'articolazione del ginocchio per lo sforzo fatto, ma mi guardai bene dal farlo notare.

La gioia di aver ritrovato la mia indipendenza mobile era alle stelle. Così dissi: - E va bene!, ma adesso è tardi, andiamo verso quella baita-ristorante, vi offro il pranzo per farmi perdonare -.

*Marcello Giacchetti*

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:

[telefonodargento@gmail.com](mailto:telefonodargento@gmail.com)

**Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038**.**

## 4 - Il parere del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** nella rubrica “*Il mattutino*”.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

*La sera, molto spesso, nei giorni di festa o semplicemente quando fa troppo caldo, si andrà in refettorio a bere "la carità del vino", tra l'incontro comunitario e il canto dell'Ufficio divino.*

Così si legge nelle cronache del monastero francese di Citeaux, cuore del monachesimo cistercense. È un bell'esempio di realismo cristiano, contro l'idea di un'ascesi dura e disumana che spesso viene associata

alla vita monastica. Ci ricorda questo fatto curioso Massimo Donà nella sua *Filosofia del vino* (Bompiani 2003), una storia seria e divertente di questa bevanda che, tra l'altro, è centrale nel cristianesimo attraverso l'eucaristia. È suggestiva l'espressione «la carità del vino» che solleva l'afa e dà un fremito di allegria nei giorni di festa ai monaci affaticati.

Cristo stesso, che non disdegnava di assidersi a mensa, viene persino accusato di essere un oinopótes, un "bevitore di vino" (Matteo 11,19), mentre s. Paolo non esita a suggerire al fedele Timoteo: «Smetti di bere solo acqua ma fa' uso di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni» (I, 5,23). È, questo, un aspetto significativo dell'"incarnazione" e dell'"umanesimo" cristiano che non riduce l'esistenza a un profilo angelicato e la spiritualità a una pura e semplice astinenza. La tradizione giudaica giungeva al punto di affermare che, alla fine della vita, saremo giudicati anche sui piaceri leciti che avremo rifiutato. Certo, la temperanza è sempre una virtù cardinale ma anche la serenità e la capacità di gustare le piccole gioie della vita sono un atto di ringraziamento al Signore, creatore di tante sorprese e meraviglie.

***Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire***



L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità, quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata. Continuiamo insieme a scrivere questo libro e condividiamo con tutti noi della Pillola quello che desideriamo (foto, poesie, articoli, segnalazioni, ricette, offerte ecc).

### *La Card per accedere ai Musei in Comune per chi vive a Roma*

La prima grande novità con cui Roma celebra l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale.



---

I cittadini romani possono entrare in tutti i musei civici semplicemente acquistando la nuova Mic Card che, al costo di 5 euro, dà diritto per 12 mesi all'ingresso illimitato in tutti i siti del Sistema Musei in Comune, includendo la possibilità di visitare anche le mostre in corso di svolgimento (*esclusi spazi espositivi con mostre a bigliettazione separata*). La Card è rinnovabile.

**L'agevolazione è riservata a tutti i cittadini residenti e domiciliati a Roma, agli Universitari, agli abbonati annuali Metrebus e ai possessori della Bibliocard.**

I Musei coinvolti nell'iniziativa sono: Musei Capitolini, Museo dell'Ara Pacis (tranne Spazio espositivo\*), Museo dei Fori Imperiali – Mercati di Traiano, Museo di Roma (tranne Spazio espositivo\*), Museo di Roma in Trastevere, Galleria d'Arte Moderna, Museo della Centrale Montemartini, Musei di Villa Torlonia, Museo di Zoologia, che vanno ad aggiungersi a quelli che già oggi sono a ingresso completamente gratuito (Museo Napoleonico, Museo di scultura antica Giovanni Barracco, Museo Carlo Bilotti, Museo Canonica, Museo delle Mura, Museo della Repubblica Romana e della Memoria garibaldina, Villa di Massenzio e Museo di Casal de' Pazzi).

*\*gli spazi espositivi saranno aperti solo in occasione di mostre a bigliettazione separata.*

La MIC offre una serie di vantaggi:

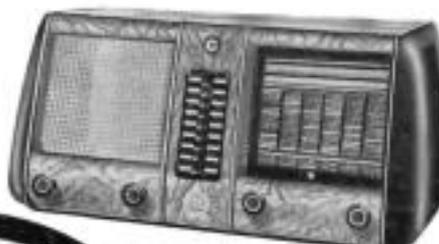
- Ingresso gratuito nei Musei in Comune;
- Agevolazioni specifiche nelle Caffetterie e nei Bookshop dei Musei in Comune;
- Accesso riservato ad iniziative appositamente realizzate e altri forme di agevolazioni presso strutture convenzionate.



*Consigli per gli acquisti*

# RADIO CGE 1940

INSUPERABILE FEDELTA' DI RIPRODUZIONE



**CGE 1341**  
L. 1850

**CGE 1342**  
COM TASTIERA ELETTRICA  
L. 2200



**CGE 1343**  
RADIO FONOGRAFO  
COM TASTIERA ELETTRICA  
L. 3650  
ESCLUSO ALBUM PORTABOX

LA SERIE **CGE 1940**  
COMPRENDE APPARECCHI DA  
L. 460 A L. 7000

VALORI E CISE GOVERNATE COMPRESI - ESCLUSO L'AFFONN ALLE RADIODIFFUSIONE

**COMPAGNIA GENERALE DI ELETTRICITA'**

## 6. ACCADDE OGGI

### **Prima marcia della Pace "Perugia-Assisi"**

domenica 24 settembre 1961 (57 anni fa)



Prima marcia della Pace "Perugia-Assisi": «Per la pace e la fratellanza tra i popoli» è lo slogan che accompagnò la prima marcia della Pace, organizzata tra le città di Perugia e Assisi su un tracciato di 24 km. La manifestazione, che segnò una pagina fondamentale del pacifismo e della mobilitazione giovanile in Italia, nacque per opera del filosofo e politico Aldo Capitini, seguace delle teorie gandhiane sulla resistenza nonviolenta, al punto da essere considerato il "Gandhi" italiano. L'idea della marcia giunse a completamento di un percorso di vita, votato alla promozione della partecipazione civica alla vita pubblica e al totale rifiuto della guerra e di ogni forma di violenza.

Dopo essersi battuto per l'obiezione di coscienza e per la cultura del dialogo interculturale e interreligioso, Capitini fondò il Movimento Nonviolento e nell'ambito di quest'ultimo ideò la "marcia", come segnale di un pacifismo non passivo che mirava a sensibilizzare gli strati sociali più umili ed esclusi dall'informazione di massa.

I partecipanti al primo corteo erano in gran parte contadini ma accanto ad essi figuravano intellettuali ed artisti del calibro di Italo Calvino e Renato Guttuso. Tutti uniti da un ideale che, per volontà dello stesso Capitini, venne rappresentato da una bandiera con i colori dell'arcobaleno (l'unica ammessa mentre vennero bandite quelle di qualsiasi colore politico). Fu la prima apparizione della celebre Bandiera della Pace, divenuta negli anni un simbolo universale di lotta per la pace.

Il riarmo, gli esperimenti nucleari, la guerra in Kosovo e il conflitto in Medio Oriente sono solo alcuni dei temi affrontati dalla "Perugia-Assisi", che solitamente si tiene tra settembre e ottobre, con cadenza biennale.





## 7. Lo sapevi che...?



**Il Telefono d'Argento - Onlus**

**DOMENICA 7 OTTOBRE 2018**  
CENTRO CULTURALE - Via Panama 13

**festai  
dei  
nonni 2018**



**programma della festa:**  
**ore 10,30** S. Messa S. Roberto Bellarmino  
**ore 11,30** Fanfara Comando Generale Carabinieri  
**ore 12,00** Salone del Centro Culturale - lettura delle poesie piu' belle scritte dai nostri anziani e premiazione dei vincitori  
**ore 13.00** Pranzo  
**ore 15,00** Karaoke con canzoni anni '30

**LA PARTECIPAZIONE E' GRATUITA**

Per Informazioni.  
Telefono d'Argento. tel. 06.8557858 - email. telefonodargento@hotmail.it

## **8. Alla scoperta delle chiese con padre ANDREA**

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

**Padre Andrea Meschi**, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perderci tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea questa settimana ci accompagna nella chiesa di

### **Santi Nereo e Achilleo**



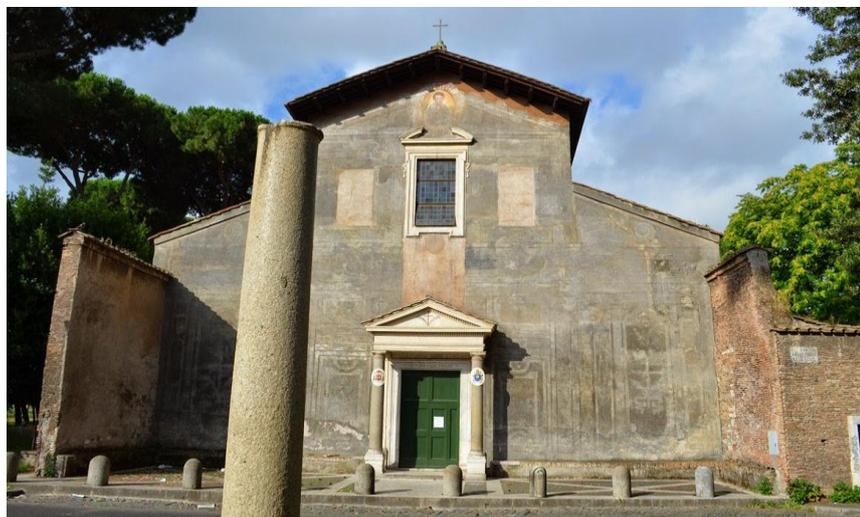
Via di Porta San Sebastiano,  
4

La chiesa dei Ss.Nereo e Achilleo sorge su via delle Terme di Caracalla ed è dedicata ai due martiri, secondo la

tradizione servi della nobile Flavia Domitilla e con lei martirizzati per la loro fede cristiana all'epoca di Diocleziano: più verosimilmente, ma anche secondo una testimonianza storica di papa Damaso, entrambi

erano soldati, uccisi nell'ambito della crudele persecuzione diocleziana che colpì inizialmente proprio i "fratelli dell'esercito". La prima denominazione di un titulus dedicato ai Ss.Nereo e Achilleo risale al 595, ma la struttura della chiesa primitiva risale a ben due secoli prima (377 d.C.) ed è legata alla leggenda secondo la quale l'apostolo Pietro, sul punto di lasciare la città dopo essere fuggito dal carcere Mamertino, appena fuori dalla Porta Capena, perse una delle bende che gli fasciavano le ferite: una pia matrona raccolse la fasciola e la chiesa fu detta titulus Fasciolae, tuttora menzionato sull'epigrafe posta sopra il portale. Agli inizi del IX secolo papa Leone III ristrutturò completamente la chiesa, bonificandola dalle paludi che in parte la circondavano e soprattutto trasferì dal cimitero di Domitilla sulla via Ardeatina in questa chiesa i corpi dei due martiri Nereo e Achilleo. Nonostante l'intervento pontificio la chiesa andò in rovina, tanto che nel 1213 le reliquie dei due martiri Nereo e Achilleo furono trasferite nella chiesa di S.Adriano al Foro Romano. Nel 1475 Sisto IV provvide ad un nuovo restauro della chiesa, che vide la riduzione delle dimensioni dell'edificio e la sostituzione delle colonne che scandivano le navate in altrettanti pilastri. Nuovi restauri si ebbero nel XVI secolo per merito del titolare cardinale Cesare Baronio, al quale si devono gli affreschi dell'abside e delle navate e soprattutto il ritorno in questa chiesa delle reliquie dei due santi. La chiesa fu restaurata nuovamente nei primi anni del Novecento e poi ancora nel 1941, in occasione del quale fu riportata alla luce la superficie a riquadri con

drappi che contraddistingue la facciata. L'interno, suddiviso in tre navate da pilastri ottagonali in laterizio, presenta le pareti delle navate laterali decorate con affreschi di Niccolò Pomarancio: il gusto per l'orrido dell'artista si esprime nei raccapriccianti dettagli con cui illustra le torture alle quali furono sottoposti gli apostoli martirizzati. Di notevole interesse è il bellissimo mosaico che orna l'arco dell'abside, di tardo stile bizantino e risalente al pontificato di Leone III (795-816). Il recinto del presbiterio, l'altare e la sedia episcopale, tutti ornati da finissimi mosaici, sono opere medioevali dei Cosmati; degno di menzione è anche il pulpito che si erge su un basamento di porfido rinvenuto nelle vicine Terme di Caracalla. All'esterno la chiesa presenta due strutture quadrate in muratura che sono da attribuirsi, con molta probabilità, ai lavori effettuati all'epoca di Leone III ed alle quali sono pertinenti due bassi torri che corrispondono alla testa delle due navate laterali e che affiancano l'abside semicircolare. Dinanzi alla chiesa, inoltre, è situata anche una colonna antica sulla quale vi era un capitello a guisa di teste di leone, purtroppo trafugato nel 1984.

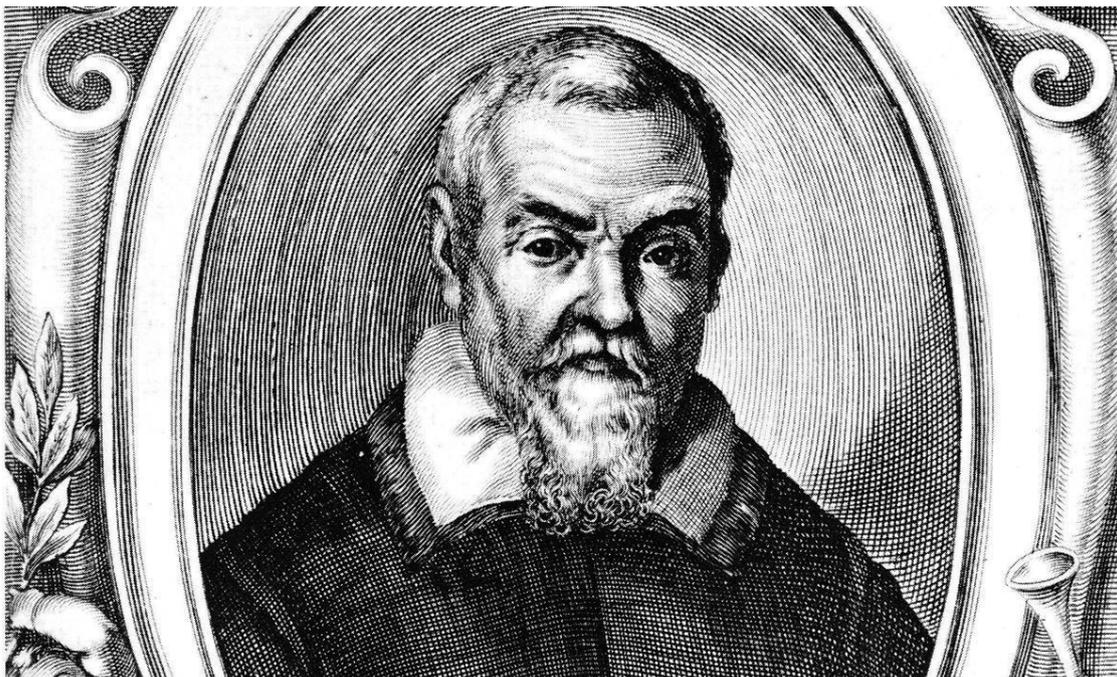


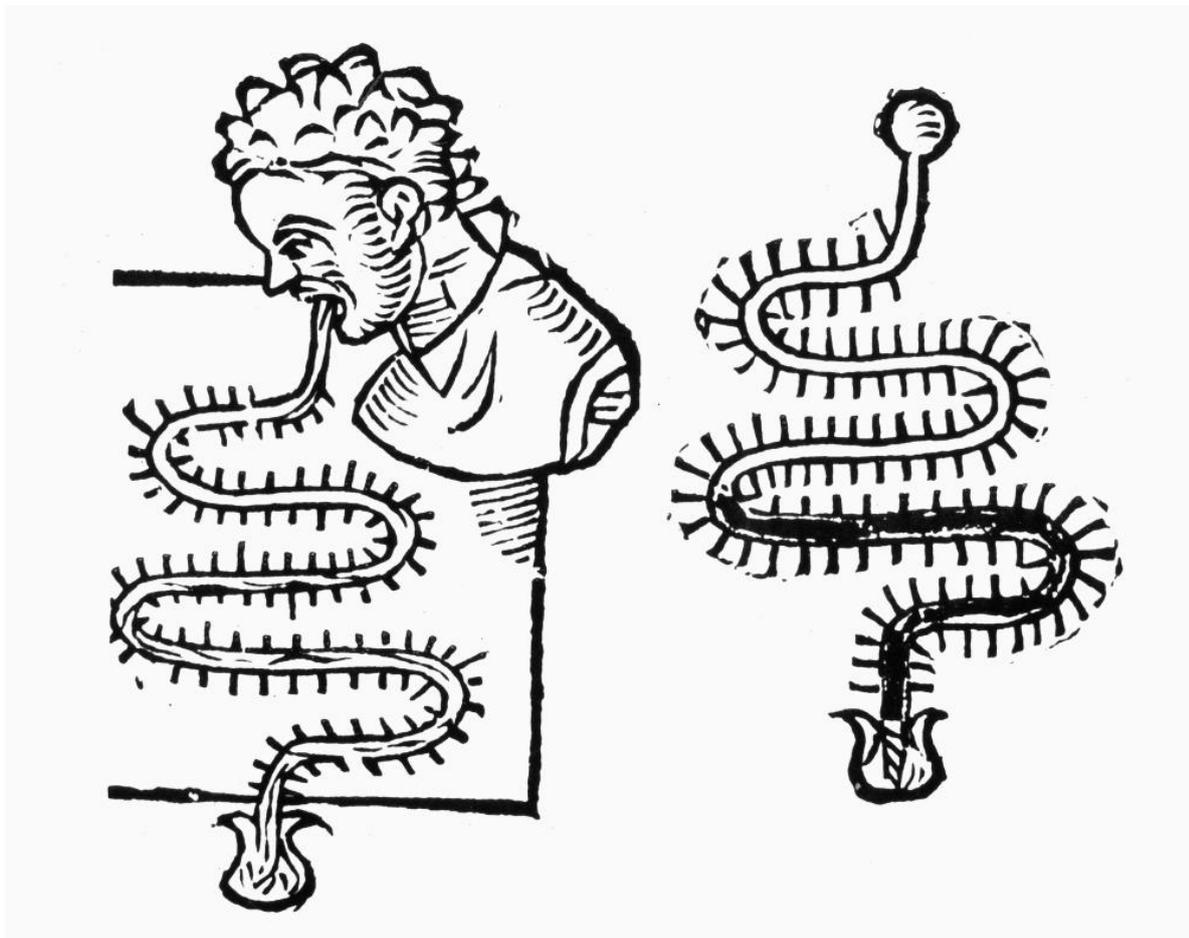


## 9. Geni italiani

### 1611 - Santorio inventa il termómetro clínico

[Santorio Santori](#), un nome che alla maggior parte di noi dice poco. Eppure è a questo geniale medico veneziano, vissuto fra il 1561 e il 1636, che dobbiamo invenzioni in uso ancora oggi, prima fra tutte il termometro. Considerato il fondatore della medicina quantitativa, quella che si basa sui numeri e sui dati, Santorio si interessò anche ad aspetti più generali della scienza, e in particolare alla struttura della materia. Ed è in questo campo, sulle orme di Democrito, prima intuendone poi mettendone alla prova sperimentale la natura corpuscolare, che potrebbe aver anticipato di parecchi anni l'amico e collega Galileo Galilei.





Nel *De statica medicina* (1614), la sua opera fondamentale, raccolse i risultati di trent'anni di osservazioni ed esperienze. Punto di partenza teorico è la concezione ippocratica secondo la quale la salute è l'armonia degli umori, armonia che si manifesta anche nell'equilibrio tra le materie consumate e quelle espulse dall'organismo. Per verificare questo assunto S. mise a punto un ingegnoso dispositivo, costituito essenzialmente da una bilancia, che gli permise di controllare le variazioni di peso dell'organismo umano nelle varie condizioni normali e patologiche, giungendo così a dimostrare l'esistenza della *perspiratio insensibilis* e a misurare l'entità del fenomeno. Convinto della stretta dipendenza della traspirazione insensibile dal calore, dall'umidità e dai venti, utilizzò nelle sue esperienze un termometro (S. è il primo a controllare la temperatura corporea con il termometro), un igrometro e un anemometro. Sia pure all'interno

di una fisiologia tradizionale, in S. è netto il passaggio da una esperienza qualitativa a una sperimentazione quantitativa (centrale è il concetto di *pondus*), che ne fa uno degli iniziatori della cosiddetta iatromeccanica.



Questo è il suo libro originale.

Se sei interessato a leggerlo (in originale) clicca qui appresso

<https://archive.org/details/b28523945>

10. **click**

Quando è stata scattata questa foto?



Se lo ricordi, manda un messaggio Whatsapp su **331 6682579**

**Consigli per gli acquisti**

**ferrania** I prodotti sensibili per il fotografo d'oggi

SEMPREPIÙ 35      ULTRABONITA' 35

SEMPREPIÙ 35

Formato 24x36 - Obiettivo Tarag  
 Officine Galileo, con la prima lente  
 regolabile per l'asfetta messa a fuoco.  
 Apertura 1:4-40 mm. Otturatore cen-  
 trale Agon, Officine Galileo - posa  
 a tutti i tempi tra 1" e 1"/300. Sincro-  
 nizzato per la fotografia a luce lampo  
 elettronica a iride minima a cancel-  
 lo - dispositivo contro le doppie  
 esposizioni - costore delle pose.

**condoretta** L. 27.200,-  
 borsa L. 2.500,-

**ferrania**  
 INDUSTRIA PER LA FABBRICAZIONE  
 DEI PRODOTTI SEGNALATI  
 MILANO

**ferrania**  
 Galileo

**BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO**